



di **CLAUDIO CAROLEO**

PRESENTAZIONE

Un racconto breve tutto centrato sul fascino dell'occulto, che spiega anche il naturale desiderio di conoscenza di fatti ed eventi fuori dal normale. Ed è proprio la curiosità, l'impulso a scoprire qualcosa di più, a sapere chi sia veramente il vecchio Padre Anatol, che spinge Bob, un adolescente, ad entrare nel casolare, ad aprire quel portone cigolante. Da quel giorno, la sua vita è cambiata, non ci sarà sera in cui la sua mente non venga attraversata dalle immagini terribili della storia di cui viene a conoscenza, scritta dal giovane assistente di Padre Anatol, nel libretto che Lucas ruba nel casolare. Inizia così il racconto, quel libretto Bob non lo doveva rubare, quella lettura fatta di angeli e demoni, che parla dell'esorcismo di un bambino di nome Hans, e del sacrificio dei genitori Joachim e Angela, non la doveva leggere. E non vede l'ora di riportare quel libretto nel casolare, ma è proprio lì che si svolge l'epilogo della storia: Padre Anatol giace a terra, morto, la scena è orripilante! Che cosa sarà successo? Lucas, questo, potrà solo immaginarlo....

La struttura del racconto, nonostante sia essenziale e senza fronzoli, quasi come la ricostruzione poliziesca della scena di un crimine, cattura l'attenzione del lettore, che si immedesima nello stato d'animo vissuto dall'adolescente Lucas. Il richiamo a simboli, numeri, significati, introducono chi legge al mondo del soprannaturale, di tutto ciò che è nascosto, celato e che, rappresentato nella forma di un racconto breve, può assecondare il fascino verso tutto ciò che è mistero ma razionalmente incomprensibile, inaccettabile. Sarà il lettore a decidere se farsi trascinare da una controllata e inevitabile curiosità sull'arcano o liberarsi di questo racconto, sia pure con il rischio di rimanerne, comunque, segnati per sempre...

Catanzaro, 27/04/2020

Claudio Caroleo

“Padre Anatol, Padre Anatol!” Urlavo, cercando nel casolare quel vecchio pazzo di un prete, “Le ho portato la spesa, scenda!”. Ogni venerdì con la mia bicicletta arrivavo in campagna con le solite provviste, un pane, del salame e del formaggio, cibo della piccola bottega di mio padre, al paese. Non avrei voluto lasciare tutto quel cibo fuori, sarebbe stato un buon pranzetto per Miro, il gatto da guardia che gironzolava nel cortile, così decisi di entrare in casa. Il portone, cigolante, malridotto e sverniciato, si apriva facilmente, bastò, quindi spingerlo un po’. L’interno era tetro, buio, e, sia pure intimorito, soprattutto dal rischio di venir sorpreso a frugare, assecondai la tentazione di esplorare quel casolare per soddisfare le mie curiosità su quel prete, mi chiedevo, infatti “Che cosa fa tutto il giorno? Perché è sempre di poche parole? Perché non vede l’ora di mandarmi via?” Sì, erano le curiosità di un ragazzino...ma non mi sarei mai aspettato di scoprire cose che ancora oggi, da adulto, mi attraversano la mente, turbando le mie giornate, specialmente quando scende la sera. Ritornando a quel giorno, ricordo che ero molto eccitato all’idea di trovare anche qualcosa di interessante, cominciai ad aprire armadi, cassetti, ma era troppo buio e non vedevo molto, sentii, però un tintinnio, forse erano cadute delle monete, mi chinai e tastai il pavimento, le mie mani si posarono su di un libretto, al tatto sembrava ci fosse come una spilla, immaginai fosse stata questa la causa del tintinnio. Rimasi deluso, avrei voluto trovare del danaro. Uscii, allora, fuori alla luce con quel libretto in mano, la spilla era color oro e rifletteva la luce del sole in modo straordinario, era sicuramente di valore, decisi di prenderla ma non si sfilava dalla fascia che avvolgeva il libretto, allora pensai di staccarla a casa con la mia tenaglia. Inforcai la bici e, pedalando con foga, arrivai a casa, andai nel retrobottega per prendere la tenaglia. Ci volle molta forza per togliere la spilla e una volta riuscito, cadde la fascia che avvolgeva il libretto e volarono tutti i fogli che conteneva. “Diamine, ma che ci sarà scritto?” Cominciai a raccogliarli, fermandomi a leggere qualche rigo e man mano che leggevo, venivo catturato da quel racconto....

06/09/06

*Dopo innumerevoli tentativi, Angela e Joachim stanno per diventare genitori per la prima volta. I coniugi Simon, il cui cognome significa **Colui che Dio ha ascoltato**, vivono in Germania, nella parte centro-settentrionale della Bassa Sassonia, ad Hannover. Ancora diciottenni, i due si conobbero in un rinomato locale del centro e dal*

quel momento in poi fecero coppia fissa, sposandosi dopo 6 anni di fidanzamento.

La loro situazione economica è molto stabile, Angela di mestiere fa l'insegnante in un istituto privato, invece Joachim è un quotatissimo manager sportivo. Angela si è laureata in lingue ad una delle più antiche università della Germania: La Gottfried Wilhelm Leibniz Universität di Hannover.

Joachim è il manager di importanti calciatori tedeschi che militano nel massimo campionato, la Bundesliga.

*Essendo molto religiosi, Angela e Joachim considerano la nascita di loro figlio un miracolo. Per questo hanno deciso di chiamare il loro primogenito Hans, che significa **Dono del Signore**. Il parto è naturale, e non con poche fatiche Angela è riuscita a mettere al mondo il piccolo, alle **13.39**.*

Dopo anni di infiniti tentativi e altrettante delusioni, finalmente il loro sogno di diventare genitori si è realizzato. Hans pesa 3 kg, ed ha gli occhi azzurri, sembra proprio un angioletto. Ma da chi avrà ereditato questi occhi?

Una volta dimessa dall'ospedale, si torna a casa a festeggiare. Tutti i parenti sono invitati a conoscere la 'creatura'. Il tenero sguardo di Hans fa innamorare chiunque. I suoi primi anni di vita li trascorre serenamente grazie alle mille attenzioni da parte dei suoi genitori.

Hans sviluppa un carattere socievole, aperto e giocherellone, fondamentale per inserirsi agevolmente anche al di fuori dell'ambito familiare.

Di fatti, è notevole la velocità con la quale lega con gli altri suoi coetanei. Quasi ogni giorno sua madre lo porta al parchetto a prendere dell'aria fresca, e magari fargli conoscere qualche amichetto. Hans fa amicizia con 3 bambini con i quali sembra trovarsi molto bene e comincia a frequentarli quotidianamente.

Qualcosa, però, cambia il giorno del suo sesto compleanno...

Suo padre Joachim sta per recarsi in un negozio a bordo della sua BMW X5 nuova di zecca, per acquistare il regalo per suo figlio. Ma, inspiegabilmente, la strada è interrotta, ed è costretto a fare il giro più lungo.

Dopo pochi km percorsi deve nuovamente fermarsi: una capra è in mezzo alla strada e non ha intenzione di muoversi... "Cazzo è veramente assurdo!! "

*Joachim suona con insistenza ma l'animale non si muove. Passato qualche minuto, la capretta, finalmente, decide di liberare la strada. **"Era ora porca di quella troia! ... capra del cazzo "***

Ciò che è successo lo innervosisce parecchio, ma oggi è il compleanno di suo figlio e niente e nessuno potrà rovinarlo.

Per calmarsi si accende un bel sigaro, mette della buona musica, e arriva in negozio. Il regalo desiderato da Hans è un aeroplano telecomandato, visto in televisione. È un oggetto abbastanza caro, ma per fortuna i soldi non sono un problema per Joachim. Effettuato

l'acquisto, e con ancora un'ora libera a disposizione, Joachim decide di passare dalla sua vecchia abitazione ormai abbandonata.

In realtà la casa è in vendita, ma nessun acquirente si è fatto avanti per firmare l'assegno. Joachim sta fermo a guardarla ripensando alla sua infanzia, è quasi commosso.

*All'improvviso l'uomo intravede dalla finestra uno strano movimento. " **Cristo Santissimo** " esclamò, "è meglio andare a controllare". Una volta entrato nella casa, domanda se ci fosse qualcuno, ma nessuno risponde. " **C'è qualcuno? Se vuoi giocare a nascondino ti consiglio di smetterla se non vuoi rotto il culo!** "*

Ma ecco che sente qualcuno piangere, però non riesce a capire da quale stanza provenga.

*Controlla ovunque ma è tutto inutile, finché non scende nello scantinato e vede un bambino seduto in un angolo. " **Ehi ti sei perso? Tutto ok?** " gli chiede. Il bambino lo guarda fisso negli occhi, non dice una parola, ma è evidente che cerca di comunicare.*

Improvvisamente si dissolve nel nulla. Joachim non sa se credere a ciò che ha visto, è sconvolto.

*" **No no no no, mi si è fottuto il cervello cristo di un dio!! ... ok, ok va tutto bene.** "*

Torna in auto, si accende un altro sigaro e chiama Angela per avvisarla del suo ritorno. Intanto Hans sta ultimando i preparativi per la sua festa insieme a sua madre. Gli amichetti di Hans sono già arrivati a casa.

Joachim non racconta dell'accaduto ad Angela, in fondo cosa sarà mai successo di così terribile? Nonostante riesca a mantenere la calma, è visibilmente turbato.

Tra patatine e focaccine tutto sembra procedere per il meglio, i bambini si stanno decisamente divertendo.

Ora arriva il momento più atteso dai più piccoli: la torta. Angela si reca in cucina a prendere il coltello.

Hans e i suoi amici non vedono l'ora di assaggiare la delizia preparata nella miglior pasticceria della città!

*È tutto pronto, le sei candeline sono accese e Angela sta per tagliare la torta, ma ecco che Hans, con uno scatto fulmineo scippa dalle mani di sua madre il coltello... naturalmente Angela è convinta che sia solo uno scherzo legato all'euforia del momento, oppure a qualche gesto visto in TV. " **Dai tesoro! è pericoloso giocare con i coltelli!** ", gli dice, comunque, allarmata.*

*Hans non risponde nemmeno, la sua espressione cambia radicalmente e i suoi occhi si trasformano in un rosso fuoco terrificante. I crocifissi della stanza iniziano a sanguinare, e poi si capovolgono. " Dio mio ma cosa sta succedendo? Joachim vieni subito qui! " Angela urla sconvolta. Hans guarda sua madre negli occhi e comincia a pronunciare parole che inizialmente sembrano non avere molto senso. " **σκόλα πρέπει να πεθάνεις!** " ... Hans ripete questa frase per 3 volte.*

Sua madre, perfetta conoscitrice delle lingue antiche, comprese immediatamente il significato di tali parole.

Quella frase uscita dalla bocca di suo figlio è greco, e significa:

"Puttana devi morire!" La povera donna è paralizzata e non sa come reagire. Sviene e sbatte la testa.

Gli amichetti di Hans sono spaventati, qualcuno inizia a piangere. Joachim è allucinato. Cerca di avvicinarsi a suo figlio parlandogli dolcemente: **"Piccolo va tutto bene? Ti prego adesso calmati!"**

Hans lo sputa in faccia con evidente disprezzo. **"Ma da chi cazzo hai imparato queste cose?"** Joachim da un ceffone forte e deciso ad Hans.

Ma egli è immobile, non sente il minimo dolore, Joachim è incredulo **"Ma che cazzo..."**

Hans si avvicina a suo padre, cerca di strangolarlo, e l'uomo si accascia lentamente per terra. Dopodiché punta dritto verso i suoi amichetti con il coltello in mano. I bambini sono spaventati a morte e Hans lo avverte, come le bestie più spietate.

Inizia ad accoltellare tutti quei poveri ed innocenti bambini, li colpisce ripetutamente nel ventre; sul suo volto prende forma un perturbante e compiaciuto sorriso; mentre il suo corpo è avvolto da un alone nero.

È una carneficina ai limiti della realtà, li ha uccisi tutti senza pietà.

Joachim steso a terra tramortito, non può credere a ciò che sta vivendo, non può realizzare quanto sia assurda la situazione. Ma riesce ugualmente a reagire, si alza e fa la prima cosa che il suo istinto gli suggerisce: colpisce suo figlio in testa con una sedia, e per il momento Hans è fuorigioco.

Intanto Angela si riprende dallo svenimento e suo marito le racconta cos'è successo. Angela è totalmente scioccata e scoppia a piangere. Tre bambini giacciono sul pavimento di casa sua.

Continua a ripetersi: **"Non può essere stato nostro figlio, lui è buono!"** Joachim è impotente, sta seduto sul divano con lo sguardo perso nel vuoto.

Ma ora che si fa? Chi crederebbe mai a questa storia? ...

Dopo essersi calmata, Angela propone di avvisare le autorità e assumersi la colpa, in quanto nessuna spiegazione sarebbe presa in considerazione dalla legge. Joachim lo esclude categoricamente.

"Non possiamo prenderci la colpa di qualcosa che non abbiamo fatto dio santo!" Angela insiste: **"Nessuno crederà a questa storia, ci sono tre cadaveri di tre minorenni in casa nostra!"**

Come prima cosa bisogna nascondere momentaneamente i corpi e, soprattutto, capire cosa sia successo ad Hans."

Con la paura che Hans si risvegli, i due devono trovare in fretta una soluzione. Così è deciso: i corpi dei bambini verranno nascosti momentaneamente nello scantinato. Angela, con le lacrime agli occhi confessa a Joachim una dura verità: **"L'ho sentito dal profondo del mio cuore, quello non è nostro figlio... Ho dato vita ad un mostro"**

Anche Joachim ha qualcosa da confessare e racconta a sua moglie dell'esperienza vissuta prima di tornare a casa, concludendo: **“Questi sono dei segni, dobbiamo rassegnarci all'idea che noi due siamo stati scelti per affrontare questa disgrazia ... dobbiamo stare uniti fino alla fine, solo l'amore che ci lega potrà salvarci, in ogni caso io sono convinto che qualcosa abbia preso possesso del corpo e della mente di nostro figlio. ”**

L'unico modo per scoprire cosa stia succedendo è quello di rivolgersi a qualcuno competente in materia, ci pensarono e costui era Padre Anatol, parroco della Chiesa Marktkirche di San Georgji et Jacob di Hannover. Fu Joachim a telefonare **“Padre, c'è bisogno del suo aiuto, venga immediatamente a casa nostra! ”**

Dopo circa un'ora arriva Padre Anatol, assieme al giovanissimo assistente Thomas, che fa attendere fuori casa, mentre chiede di vedere Hans, subito. Angela e Joachim lo accompagnano a far visita a loro 'figlio', ma Hans è sparito. Il Padre si accorge di alcune scie di sangue che proseguono per tutta la casa, portano allo scantinato nel quale sono stati nascosti i corpi.

Lo scenario a cui assistono è raccapricciante: Hans sta divorando i corpi dei bambini. I due poveri genitori scoppiano a piangere, mentre Padre Anatol comincia a pregare come non ha mai fatto nella sua lunga carriera da uomo di Chiesa.

Angela e suo marito non hanno intenzione di continuare ad assistere a questo macabro spettacolo. **“La prego faccia tutto il possibile per nostro figlio...”** supplicano Padre Anatol.

Ma il prete non risponde, sembra già essersi rassegnato. **“Farò tutto ciò che mi compete”** rispose sottovoce.

Intanto Hans ha terminato di ingerire l'ultimo pezzo di carne umana, e, si guarda intorno annusando in cerca di altro nutrimento da acquisire. Padre Anatol agisce senza pensarci due volte: getta dell'acqua santa addosso ad Hans il quale inizia a dimenarsi e a contorcersi dal dolore. **“ Spirito maligno voglio sapere il tuo nome!!! Sappi che sei impotente dinanzi a Dio! ”**

Ma il demone che ha preso possesso del suo corpo non cede facilmente, e controbatte: **“Quod multum de femina dictum est semen a tenebris, Ego progeniem suam refudit ”** Tradotto significa: **‘Quella femmina è stata inseminata dal Seme delle Tenebre, io sono la sua progenie. ’**

Padre Anatol si rende conto della situazione, ora si spiega tutto: al momento del concepimento di Hans, uno spirito dell'inferno si è insediato nello sperma di Joachim il quale inseminando la moglie Angela ha dato possibilità all'entità di prendere vita, offendo ad egli anche un corpo nel quale alloggiare. Ecco che, si assiste ad un così detto **‘Nephilim’**, ovvero la progenie di un essere spirituale, in questo caso di uno spirito maligno e un essere umano. Padre Anatol è esterrefatto.

Inoltre sfogliando la Bibbia, trova un passo del Vangelo di Matteo che delucida la 'manifestazione':

“E il nemico che l’ha seminata è il Diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli” [Versetto 13.39]

Padre Anatol avverte subito Angela e Joachim i quali ora, riflettendo attentamente, si accorgono che l’ora della nascita di Hans corrisponde al versetto biblico. Inoltre la manifestazione è avvenuta il giorno del suo sesto compleanno!

Ma non è finita qui, infatti Padre Anatol chiede ad Angela quale sia la data di nascita di Hans: è 6 settembre 2006!

Lo ‘09’ il quale sta ad indicare il mese di settembre, se capovolto, diventa un 6, che associato al giorno e all’anno forma il numero del maligno: 666. In poche parole, questo era un avviso di disgrazia imminente.

Angela e Joachim non avrebbero mai potuto minimamente immaginare cosa si potesse nascondere dietro a dei semplici e, all’apparenza, banali, numeri...

“Padre, le devo confessare una cosa...Poche ora prima di tornare a casa mi sono imbattuto in un misterioso bambino. Cercavo di parlare con lui ma non rispondeva, sembrava triste, e mi fissava intensamente” raccontò Joachim. ***“E’ tutto chiaro! Cercava di comunicare con te, molto probabilmente era la vera anima di tuo figlio Hans, o per lo meno quello che ne è rimasto. Ma adesso bisogna reagire, aiutatemi a sconfiggere il male! “***

Ora, l’intento di Padre Anatol, è scoprire il nome del demone. Angela e Joachim lo aiutano a svolgere l’esorcismo, cercano di afferrare Hans; l’obiettivo è immobilizzarlo, legandolo ad una sedia con delle catene. Ma è un compito arduo. Hans, grazie all’ausilio del demone, dispone di una forza spaventosa.

Hans graffia brutalmente il volto della madre e morde suo padre al collo facendogli perdere molto sangue.... Padre Anatol si difende come può, ma le sue uniche armi sono l’acqua santa e la Bibbia.

Il demone però non ha intenzione di uccidere subito Padre Anatol, lo vuole sfidare. Con ghigno beffardo si rivolge verso Padre Anatol:

“Prete da quanto non scopi?” Padre Anatol continua a leggere la Bibbia non dandogli confidenza.

Ora il demone si rivolge ad Angela:

“Sai mamma, mi piaceva la tua figa!”

Padre Anatol ribatte: “Non parlare con lui, non lo guardare!! Può soggiogarti facilmente! Il demone sferra a Padre Anatol un pugno violentissimo, il povero prete si accascia a terra.

La situazione è tragica: Joachim è in fin di vita, Angela ha il volto dilaniato e Padre Anatol è svenuto. Quando tutto sembra perduto, ecco che nel buio della notte vi è la luce. Dal firmamento s’intravedono due sagome lucenti, emanano una luce talmente potente e capace di far placare l’ira di Hans. Padre Anatol grida al miracolo! Sono Raziel e Uriel, due emissari celesti mandati direttamente da Dio per fermare il demone.

Raziel appartiene ai ***Cherubini***, il suo nome significa ***‘Segreto di Dio’***. ***Uriel*** appartiene agli ***Arcangeli***, il suo nome significa ***‘Luce di Dio’***. I

due meravigliosi angeli guariscono le ferite di Angela, Joachim e di Padre Anatol. Uriel con un gesto divino blocca Hans e lo immobilizza. Raziel invece, ha il compito di scoprire il suo nome. E con voce suadente: **“Il mio compito è fare del bene, ora dimmi il tuo nome e verrai purificato dalla luce.”**

Il demone non demorde: **“Mai, schifoso servo di Dio!! Vi farò bruciare tutti all’inferno!”** Angela, ormai stremata, supplica gli essere divini di salvare suo figlio ad ogni costo. Raziel risponde che più avrà pazienza e più grande sarà la sua ricompensa finale. Purtroppo non è così semplice, infatti Uriel comunica la crudele verità alla povera madre distrutta **“Ormai è tardi, l’anima di Hans è morta già molto tempo fa. Il demone ha avuto tutto il tempo necessario per attecchire nel suo giovane organismo.”**

I due angeli non hanno scelta, per porre fine a questa storia, è necessario porre fine ai processi vitali del corpo del bambino. Con il potere conferito da Dio, Raziel e Uriel espellono definitivamente il demone dal corpo di Hans.

Ormai il bambino è destinato a morte certa. Con le sue ultime forze, quasi a stento pronuncia le sue ultime parole **“Mamma, papà vi voglio bene...”** Poi chiuse gli occhi, per non riaprirli più. Angela e Joachim ascoltano per l’ultima volta la voce delicata e innocente di loro figlio. Il loro dolore è straziante, è una sofferenza immane. Padre Anatol cerca di consolarli come può.

Raziel poggia sul loro capo la sua mano misericordiosa e ... **“Vi offro la possibilità di seguire vostro figlio nell’alto dei Cieli, o rimanere qui, e aspettare la vostra ora portando sulle vostre spalle la croce della morte prematura del vostro primogenito.”**

I due accettano, non hanno la forza di continuare a vivere questa vita terrena senza loro figlio. **“Purificheremo le vostre anime, che si congiungeranno a quella di vostro figlio, in Paradiso”** continua Raziel.

Di Hans e dei suoi genitori rimangono solo i corpi, vittime di un qualcosa molto più grande di loro. Padre Anatol ha assistito ad un vero e proprio miracolo. Decide di ritirarsi in preghiera, in un casolare di montagna e di trascrivere il tutto, dettandolo a me, suo fedele assistente. Questa è la registrazione di quanto è successo, a memoria di chi leggerà, in fede, Padre Jacob....

“Dio mio che storia incredibile! risale a tre anni fa, mi devo liberare di questo libretto, devo riportarlo a Padre Anatol!” pensai, in preda ad una forte agitazione. Ma quello che trovai, arrivando al casolare, fu ancora più sconvolgente, troppo per un ragazzino come me! Padre Anatol era morto, pugnalato. Che cosa era successo?

Oggi, sulla base degli studi fatti, provo ad immaginare, a ricostruire quanto potesse essere accaduto, quel giorno, dopo che andai via rubando il libretto.

...Padre Anatol ritorna dal suo orticello, ma quel giorno è più stanco del solito. Va in cucina a bere un bicchier d'acqua e sbirciando il calendario si accorge di una strana coincidenza: infatti, oggi è il 6 settembre, sarebbe stato il nono compleanno di Hans. Si per l'appunto il NONO... Padre Anatol riflette un secondo... '06, 09... 2009 ...'

Il padre ha un brutto presentimento, sente che qualcosa di terribile sta per accadere. Le fiamme delle candele si spengono, dopo un po' le porte iniziano a sbattere da sole. Padre Anatol s'inginocchia e prega:

"San Michele Arcangelo proteggici dalla lotta, difendici col tuo scudo... "

Ma la sua preghiera è interrotta da uno strano sibilo, si accorge che da dietro la porta della sua stanza si avvicina un serpente. Padre Anatol lo capisce immediatamente, non si trattava di un semplice serpentello innocuo.

"Ti ordino di abbandonare la mia dimora animale profanatore!!"

Gli mostra il crocifisso con la speranza di intimidirlo, ma è inutile. Questa volta sembra davvero la fine. L'animale si avvicina lentamente. Sembra ingrandirsi sempre di più. È mostruoso, nessun arma sarebbe in grado di ferirlo!

"Non mi avrai mai Demonio, verrai sconfitto ancora! Abominio del creato, sparisci! " Ma le frasi di Padre Anatol, per quanto audaci e valorose, non lo aiuteranno.

È solo, e non può chiamare nessuno. La sua singola arma di difesa è la fede. Il pover uomo è terrorizzato.

Ormai non c'è scampo, l'unica soluzione è quella di togliersi la vita per non finire nelle grinfie del maligno.

Sul tavolo c'è un coltello e, pregando Dio, si pugnala con un colpo secco nell'addome. Muore.

Padre Anatol è riuscito a sfuggire alle fiamme eterne dell'inferno, pagando un prezzo altissimo.

Il serpente non ha raggiunto il suo obiettivo, ma l'atto conclusivo di questa storia è terrificante:

Il corpo di Padre Anatol diventa il pasto dell'animale, che lo divora lentamente...

FINE

